

IL CORREDO

FUNERARIO

Il corredo tombale era composto da diversi oggetti, di proprietà del defunto e di valenza simbolica. Durante il rito funebre era consuetudine effettuare un banchetto, utilizzando vasellame da cucina e da mensa, che era poi deposto all'interno della sepoltura. Facevano parte del corredo anche attrezzi da lavoro, ornamenti e gioielli o strumenti usati per la cura del corpo. Erano inoltre presenti oggetti dalla valenza simbolica. I chiodi della barella funebre su cui veniva bruciato il corpo potevano essere anche impiegati come strumenti di difesa dei resti e per fissare il defunto nella sua nuova condizione, impedendone il ritorno fra i vivi. Altri manufatti simbolici erano la lucerna, per illuminare il viaggio verso l'Aldilà, e le monete: queste ultime venivano solitamente poste nella bocca o sugli occhi del defunto e costituivano il compenso da consegnare per il passaggio dell'anima nell'Aldilà. È possibile distinguere tra corredi primari, oggetti combusti sul rogo con il corpo del defunto, e secondari, collocati all'interno della sepoltura. Nel corso del tempo la consuetudine di deporre il corredo andò gradualmente diminuendo e il numero di manufatti si ridusse progressivamente, scelta quest'ultima dettata dalla maggiore importanza attribuita alla valenza religiosa e spirituale della morte piuttosto che al suo aspetto rituale e simbolico.

“Qui si apre uno spiraglio che porta al regno di Dite, [...] non conviene andartene fin là, per quei luoghi tenebrosi, a mani vuote, ma reca in ciascuna di esse delle focacce d'orzo impastate di vino e miele, e nella bocca, per giunta, due monetine”

Apuleio; Metam, VI, 18



- 1 Ricostruzione del rito funebre della cremazione, in uso in età imperiale.
- 2 Alcuni dei reperti rinvenuti a Bienate nel 1935.

MOSTRA ARCHEOLOGICA
TRACCE DAL
PASSATO
NUOVI DATI DALLA NECROPOLI ROMANA DI BIENATE



Scansiona il QR-Code
per visualizzare il testo
sul tuo smartphone